

**Capitolo 15**  
**Appello alle folle: decidersi per Cristo (Lc 12,54 – 13,35)**

**Quarantaduesimo incontro**

**La porta stretta (Lc 13,22-30)**

<sup>22</sup>Passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme.

<sup>23</sup>Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: <sup>24</sup>«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.

<sup>25</sup>Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: «Signore, aprici!». Ma egli vi risponderà: «Non so di dove siete».

<sup>26</sup>Allora comincerete a dire: «Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze».

<sup>27</sup>Ma egli vi dichiarerà: «Voi, non so di dove siete. *Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!*».

<sup>28</sup>Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. <sup>29</sup>Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. <sup>30</sup>Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

## 15.5 La porta stretta (Lc 13, 22-30)

<sup>22</sup>Passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme.

<sup>23</sup>Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Disse loro: <sup>24</sup>«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.

<sup>25</sup>Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: «Signore, aprici!». Ma egli vi risponderà: «Non so di dove siete».

<sup>26</sup>Allora comincerete a dire: «Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze».

<sup>27</sup>Ma egli vi dichiarerà: «Voi, non so di dove siete. *Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!*».

<sup>28</sup>Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

<sup>29</sup>Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. <sup>30</sup>Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

Luca ricorda di nuovo che Gesù è in viaggio verso Gerusalemme, dove vivrà la sua Pasqua:

“Passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme” (Lc 13,22)

Un viaggio che era iniziato quando:

“compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme” (Lc 9,51).

Altre due volte Luca ci ricorderà il cammino verso la città santa:

“Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea” (Lc 17,11).

“Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme” (Lc 17,28).

Questi richiami al **“grande viaggio”** di Gesù (**Lc 9,51 - 19,44**) potrebbero definire una sua possibile struttura in tre parti (Lc 9,51 - 13,21 / Lc 13,22 - 17,10 / Lc 17,11 - 19,27).

E' comunque difficile dare una “struttura” al viaggio, perché, come abbiamo accennato all'inizio delle nostre meditazioni, Luca non intende informarci sul percorso geografico compiuto, ma dare un **insegnamento sul cammino** da fare dietro a Gesù.

Giungerà infine a Gerusalemme tra acclamazioni e lacrime (Lc 19,28-44).

Torniamo al racconto lucano. La domanda di un tale a Gesù<sup>1</sup> **“Signore, sono pochi quelli che si salvano?”** è l'occasione per riprendere il tema del decidersi per Cristo,

---

<sup>1</sup> Come in Lc 12,13 la prima parola di Gesù è introdotta dalla domanda di un anonimo.

che abbiamo già visto nella parte che precede le due parabole del granello di senape e del lievito: riconoscere i segni dei tempi prima che sia troppo tardi e la parabola del fico sterile (Lc 12,54 - 13,9).

Luca ha saputo unire diversi detti di Gesù, che troviamo sparsi in Matteo (fonte Q), in un brano conosciuto anche come "Parabola della porta stretta".

La domanda di "un tale" a Gesù era di attualità nel mondo giudaico: alla fine dei tempi, quale è il numero dei salvati? Sono tutti gli israeliti o soltanto pochi? E i pagani?

Gesù non risponde alla domanda, esorta però i suoi ascoltatori, spesso avversi alla sua predicazione, a prendere subito una decisione prima che sia troppo tardi: **"Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno"**.

Sappiamo già che, nel suo insegnamento, Gesù ha allargato i confini della salvezza al di là del popolo ebraico. Ricordiamo l'omelia di Nazareth (Lc 4,25-27), la professione di fede del centurione (Lc 7,9) o l'indemoniato nel paese dei Geraseni (Lc 8,26-39). In particolare ha posato il suo sguardo verso i "peccatori", perdonandoli, come in Lc 7,36-48.

La salvezza è per tutti, ma ora ci dice che è "una porta stretta": possiamo entrarci solo a prezzo di una lotta, di un combattimento interiore.

Ma dove entriamo per la porta stretta? Luca pensa ad una porta che conduce alla sala del **banchetto finale** (ricordiamo Lc 12,37). ma, che passa per la sofferenza e la prova. Dobbiamo perciò **lottare con perseveranza, metterci tutte le energie per entrare...**

Scriverà Matteo: "Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!" (Mt 7,13-14).

Per Matteo dunque vi sono due porte di diversa grandezza che danno accesso a due vie: la via della vita e la via della morte.

Gesù sembra condividere il pessimismo di quel tale sul piccolo numero dei salvati. Egli prende atto che quelli che rispondono al suo annuncio, rimangono un **"piccolo gregge"** (vedi Lc 12,32), ma non sta a discutere sul numero finale dei salvati o meno.

**C'è però un tempo** prima che il padrone di casa si alzi per chiudere definitivamente la porta. E' un tempo da sfruttare...: **"Sforzatevi!"**.

L'immagine della porta chiusa ci ricorda la "parabola delle dieci vergini" in Mt 25,10-12, dove lo sposo rientra tardi a casa per la festa nuziale e le stolte vergini invano chiedono: "Signore, Signore, aprici!".

### **Quando la porta sarà chiusa, sarà troppo tardi!**

Busseremo inutilmente alla porta: **"voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo "Signore, aprici!"**. Notiamo che Gesù si rivolge a "voi", a quelli che gli stanno attorno e non solo al tale che ha posto la domanda.

**Oggi si rivolge a noi.** Cerchiamo di non essere ritardatari che non riescono a farsi riconoscere da Gesù: **“Non so di dove siete”**.

Le parole di Gesù potrebbero meravigliarci e interrogarci. Gesù sembra non essere più lui stesso: pochi salvati, dice di non conoscerci...

Sono parole di condanna, ma sono soprattutto parole di **estrema esortazione di Gesù alla conversione!**

Chi resta fuori sono coloro che non hanno accolto il suo messaggio (ricordiamo Lc 8,21).

Ora si giustificano: **“Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”**.

Ma:

- non basta mangiare e bere con Gesù, bisogna anche **entrare in comunione con Lui**.
- non basta aver sentito l'annuncio di Gesù, bisogna **accoglierlo, convertirsi e viverlo**.

“Mangiare e bere in tua presenza” non è il partecipare al banchetto eucaristico? Ricordiamo il Risorto che “mangiò davanti a loro” (Lc 24,42-43).

Viene pronunciata di nuovo la sentenza di condanna: **“Voi, non so di dove siete”**.

Una condanna che ritroviamo in Matteo, pur in un diverso contesto (si rivolge ai falsi profeti e ai falsi discepoli): “Non vi ho mai conosciuti” (Mt 7,23).

Una condanna che porta ad un allontanamento dal Signore: **“Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia”**, voi tutti che non mettete in pratica l'insegnamento ricevuto. Per Luca sono i giudei increduli, ma anche i pagani convertiti che non si impegnano per compiere la volontà di Dio.

Ricordiamo simili parole di condanna in Lc 12,8-9.

Ecco lo sforzo, la lotta che dobbiamo affrontare: compiere la **“giustizia”**. Giustizia non è ciò che è giusto ai nostri occhi, ma, ripetiamolo, è **compiere la volontà di Dio**.

Alla parola di condanna segue la descrizione della punizione di coloro che sono rimasti fuori della porta (**“Là ci sarà pianto e stridore di denti<sup>2</sup>”**) e una profezia sulla venuta dei pagani, da tutta la terra, al banchetto escatologico nel regno di Dio (**“Verranno da oriente e da occidente...”**).

Ritroviamo i versetti 28 e 29 anche in Mt 8,11-12, pur con una disposizione differente, ed in un diverso contesto: la guarigione del servo del centurione (Lc 8,5-13).

Per Matteo la fede del centurione, lodata da Gesù, apre alla futura conversione dei pagani, mentre “i figli del regno saranno cacciati fuori”; in Luca sono gli **“operatori di ingiustizia”, giudei o pagani**, che rimangono fuori.

Luca **non oppone i giudei e i pagani**, ma i **contemporanei increduli** del tempo di Gesù (v. 25) ai **“giusti”** (“Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti<sup>3</sup>”) che, pur non

---

<sup>2</sup> Il pianto è di dolore per aver fallito; lo stridore dei denti può essere segno di rabbia o di pavento.

<sup>3</sup> Abramo, Isacco e Giacobbe sono spesso menzionati insieme nell'Antico Testamento (Es 3,6; Dt1,8...). Luca aggiunge “tutti i profeti”.

avendo sentito e visto quanto Gesù faceva **“siederanno a mensa nel regno di Dio”**.

La sentenza di condanna per i contemporanei di Gesù rimasti increduli è dura. Ma, è bene ricordarlo, non significa rottura o condanna definitiva: la porta, pur stretta, è sempre aperta per farci entrare e, ripetiamolo, per giudei e pagani.

Una specie di proverbio conclude questo brano: **“Ed ecco vi sono ultimi che saranno primi e vi sono primi che saranno ultimi”** (così anche in Mt 19,30 e 20,16 e Mc 10,31).

E' il rovesciamento di situazione cominciato con la venuta del Messia. Ricordiamo le parole del Magnificat:

*“Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;  
ha rovesciato i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili;  
ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato i ricchi a mani vuote”* (Lc 1,51-53).

**“Signore, sono pochi quelli che si salvano?”: spetta a ciascuno di noi non trovarsi fuori della porta sì stretta, ma sempre aperta, nella misericordia di Dio, ad accogliere tutti, senza distinzione!**

## **Approfondimento personale**

Abbiamo la ferma decisione di camminare verso Gerusalemme? I miei obiettivi di via sono chiari o mi lascio trasportare dal vento del momento dell'opinione pubblica?

Gesù passa oggi nella nostra vita. Ci accorgiamo di ciò?

Mostro la bellezza della fede, la gioia di credere in Dio, anche quando seguirlo chiede un certo impegno?

Cosa significa per me passare per la porta stretta?

Sono geloso della bontà di Dio verso tutti? Vivo gesti di accoglienza verso ogni uomo che incontro?

Ti capita di sentirti dalla parte dei "giusti", solo perché ti dici cristiano/a?

Entri in comunione con Gesù ed accogli il suo annuncio?

Sei curioso/a come quel tale che chiede a Gesù: "Signore, sono pochi quelli che si salvano?".

La porta è stretta, ma ti sforzi di entrarci, fiducioso nella misericordia di Gesù e del Padre che ti attendono?

Ti sforzi di non essere "operatore di ingiustizia"? Fai del bene attorno a te?

## **Preghiamo**

### **Colletta della Ventunesima Domenica del Tempo Ordinario - anno C**

O Padre, che chiami tutti gli uomini per la porta stretta della croce al banchetto pasquale della vita nuova, concedi a noi la forza del tuo Spirito, perché unendoci al sacrificio del tuo Figlio, gustiamo il frutto della vera libertà e la gioia del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo...

FRANCESCO

**ANGELUS**

*Piazza San Pietro*

*XXI Domenica del tempo ordinario, 25 agosto 2019*

Il Vangelo di oggi (Lc 13,22-30) ci presenta Gesù che passa insegnando per città e villaggi, diretto a Gerusalemme, dove sa che deve morire in croce per la salvezza di tutti noi. In questo quadro, si inserisce la domanda di un tale, che si rivolge a Lui dicendo: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?» (v. 23). La questione era dibattuta a quel tempo – quanti si salvano, quanti no... – e c'erano diversi modi di interpretare le Scritture al riguardo, a seconda dei testi che prendevano. Gesù però capovolge la domanda – che punta più sulla quantità, cioè “sono pochi?...” – e invece colloca la risposta sul piano della responsabilità, invitandoci a usare bene il tempo presente. Dice infatti: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno» (v. 24).

Con queste parole, Gesù fa capire che non è questione di numero, non c'è il “numero chiuso” in Paradiso! Ma si tratta di attraversare fin da ora il passaggio giusto, e questo passaggio giusto è *per tutti*, ma è *stretto*. Questo è il problema. Gesù non vuole illuderci, dicendo: “Sì, state tranquilli, la cosa è facile, c'è una bella autostrada e in fondo un grande portone...”. Non ci dice questo: ci parla della porta stretta. Ci dice le cose come stanno: il passaggio è stretto. In che senso? Nel senso che per salvarsi bisogna amare Dio e il prossimo, e questo non è comodo! È una “porta stretta” perché è esigente, l'amore è esigente sempre, richiede impegno, anzi, “sforzo”, cioè una volontà decisa e perseverante di vivere secondo il Vangelo. San Paolo lo chiama «il buon combattimento della fede» (1Tm 6,12). Ci vuole lo sforzo di tutti i giorni, di tutto il giorno per amare Dio e il prossimo.

E, per spiegarsi meglio, Gesù racconta una parabola. C'è un padrone di casa, che rappresenta il Signore. La sua casa simboleggia la vita eterna, cioè la salvezza. E qui ritorna l'immagine della *porta*. Gesù dice: «Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta dicendo: “Signore, aprici”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”» (v. 25). Queste persone allora cercheranno di farsi riconoscere, ricordando al padrone di casa: “Io ho mangiato con te, ho bevuto con te... ho ascoltato i tuoi consigli, i tuoi insegnamenti in pubblico...” (v. 26); “Io c'ero quando tu hai dato quella conferenza...”. Ma il Signore ripeterà di non conoscerli, e li chiama «operatori di ingiustizia». Ecco il problema! Il Signore ci riconoscerà non per i nostri titoli – “Ma guarda, Signore, che io appartenevo a quell'associazione, che io ero amico del tal monsignore, del tal cardinale, del tal prete...”. No, i titoli non contano, non contano. Il Signore ci riconoscerà soltanto per una vita umile, una vita buona, una vita di fede che si traduce nelle opere.

E per noi cristiani, questo significa che siamo chiamati a instaurare una vera comunione con Gesù, pregando, andando in chiesa, accostandoci ai Sacramenti e nutrendoci della sua Parola. Questo ci mantiene nella fede, nutre la nostra speranza, ravviva la carità. E così, con la grazia di Dio, possiamo e dobbiamo spendere la nostra vita per il bene dei fratelli, lottare contro ogni forma di male e di ingiustizia.

Ci aiuti in questo la Vergine Maria. Lei è passata attraverso la porta stretta che è Gesù.

Lo ha accolto con tutto il cuore e lo ha seguito ogni giorno della sua vita, anche quando non capiva, anche quando una spada trafiggeva la sua anima. Per questo la invochiamo come "Porta del cielo": Maria, Porta del cielo; una porta che ricalca esattamente la forma di Gesù: la porta del cuore di Dio, cuore esigente, ma aperto a tutti noi.